Anno XXXV° — Lunedì 13 Maggio 1901 — Conto corrente colla posta — N 113

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, Via Savorgnana n. 11 Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

La protezione del lavoro

Il Governo difende la propria politica di fronte agli attuali scioperi, dicendo: io garantisco la libertà del lavoro. Chiunque, malgrado gli eccitamenti e le minaccie degli scioperanti, vuole lavorare, non ha altro che chiedere la protezione dell'autorità, e questa gli sarà data larga, intera, efficace.

Le stesse cose, ma con minore convinzione, van ripetendo i rappresentanti del Governo nelle località nelle quali si sono manifestati scioperi e disordini.

La condotta del Governo sarebbe assolutamente incensurabile se gli odierni conflitti tra capitale e mano d'opera fossero d'indole esclusivamente economica. Date delle masse coscienti ed illuminate di lavoratori raggruppati al solo intento di conseguire un miglioramento consentaneo alle condizioni dell'industria che essi esercitano, la perfetta neutralità del Governo, od, al più - e solo in certe speciali condizioni - il suo intervento pacificatore allo scopo di dirimere l'insorto conflitto, sarebbe doverosa.

Perchè, in tal caso, vorrebbe dire che le diverse classi sociali vivono tra esse in mutua intelligenza, in perfetto accordo, non divise da quel sospetto reciproco, non animate da quel sentimento di ostilità male dissimulata che talvolta assume persino i caratteri dell'odio.

Ora, quando il Governo ed i suoi agenti proclamano di far rispettare la libertà del lavoro, dicono cosa assolutamente falsa e, per soprappiù impossibile ad ottenersi coi mezzi da essi usati.

Non solo, in questi giorni, l'istigazione allo sciopero fu sempre riscontrata; ma è indubitato che ci fu pure la coercizione.

Quando tutto andò per il meglio, si trattò di una coercizione morale; ma questa, nei suoi effetti, non è diversa dalla materiale. Nel fatto, quando un piccolo nucleo di operai si trova di fronte ad una frotta di gente che li invita a deporre i ferri del mestiere e seguirli, o come si fa a sostenere che gli operai non sono stati forzati a fare cosa contraria alla loro volontà, per tema, non ingiustificata, di danni personali maggiori al quale incorrerebbe aderendo allo sciopero?

Casi consimili ne sono avvenuti a centinaia. Di più, le cronache dei giornali sono piene di fatti di vere violenze costituite da minaccie e percosse, le quali servono di ammonimento a coloro che avessero la velleità di resistere.

E in questi casi, quale fu la vantata difesa dal Governo prestata a chi voleva lavorare?

Fu inadeguata od assolutamente nulla. Nella maggior parte dei casi, gli agenti della forza pubblica stettero a guardare, quando non consigliarono gli operai che volevano lavorare, a smettere per non far nascere dei disordini. Come se quello fosse l'ordine!

Il Governo non potrà imperniare la sua difesa ad argomenti tanto sofistici e basati sul falso. Tanto più che un'efficacedifesa del lavoro non poteva essere fatta, senza impedire lo scorazzamento delle truppe di scioperanti su le pubbliche vie, allo scopo di catturare chi lavorava.

Ma quando si hanno criteri di governo che fanno a pugni col buon senso e con la realtà; quando si è intimamente legati e si accetta di vivere in sudditanta coi fomentatori del disordine, non si possono che procurare guai e preparare rovine e preparare a sè stessi delle giustificazioni ridicole.

Camera dei deputati

Due Sedute

Sabato la Camera ha incominciato a tenere due sedute.

In quella antimeridiana ha approvato il progetto di legge per l'acquisto del Museo Buoncompagni, e quella sulla sequestrabilità e cedibilità degli stipendi e pensioni.

Nella seduta pomeridiana, dopo aver convalidata la elezione del socialista Rondani a Cossato e annullata quella di Loindice a Nocera inferiore, intraprese la discussione del Bilancio del Tesoro.

Le monete di nikel

Un discorso dell'on. Morpurgo

Presero la parola diversi oratori e fra gli altri anche l'on. Morpurgo deputato di Cividale che l'amentò l'eccesso della circolazione delle monete di rame, pregando il Ministro di farne ritirare almeno cinque altri milioni, oltre i quattro dei quali già fu annunziato il ritiro.

L'on. Morpurgo propose anche che alle monete di rame, si sostituissero quelle di nikel da 20 centesimi, creando altresì da 40 centesimi pure di nikel.

L'on Di Broglio, ministro del Tesoro, drese hatto delle raccomandazioni dell'on. Morpurgo ed aggiunse che si sta studiando anche la creazione di monete di nikel di un valore inferiore ai venti centesimi.

Il Bilancio del Tesoro fu quindi approvato.

L'ordine dei lavori

Battaglia imminente

Verso la fine, la seduta della Camera divenne assai interessante, per essere stata sollevata dall'onor. Montagna la questione dell'ordine dei lavori parlamentari. A tutti parve assai giusta la proposta di Rudinì di rinviare la discussione finchè non sieno presentati gli emendamenti del Governo, altrimenti si verrebbe al caso di cominciare la discussione e di doverla immediatamente dopo sospendere, perchè la Commissione parlamentare dei Nove si pronunzi su tali emendamenti.

Oggetto di vivi commenti furono le parole colle quali Zanardelli replicò a Lacava, a Salandra e Rudinì. Esclamò: «Gli on. Salandra a Lacava, che si sono mostrati così pugnaci, possono essere sicuri, noi non allontaneremo il giorno della battaglia.»

Zanardelli era nervosissimo.

Ad un certo punto disse: «Io non scappo, io non scappo: se sieti pugnaci, sono qua».

I provvedimenti finanziari

Come già fu annunziato, l'altro giorno fu distribuita ai deputati la relazione Boselli sui provvedimenti finanziari.

Maggiorino Ferraris ha presentato alla Presidenza della Camera alcui emendamenti ai provvedimenti finanziari.

Ferraris proporrebbe di limitare la riforma del dazio consumo pur ora alla abolizione del dazio sui farinacei, rimandando la questione della apertura delle cinte daziarie. Per le perdite che i bilanci comunali risentirebbero dall'applicazione immediata dalla riforma, sarebbero dati dallo Stato gli adeguati compensi. Ma poichè la riforma del dazio consumo così ridotta avvantaggerebbe sovratutto il Mezzogiorno d'Italia, Ferraris proporrebbe insieme allo sgravio dei meno abbienti del Settentrione e massime a beneficio dei contadini, la riduzione della gabella sul sale a 25 centesimi per chilogramma.

Per il Reale nascituro

Si ha da Roma che la levatrice che assisterà al parto della Regina Elena sarà la medesima che assistette la Regina Margherita. La balia del nascituro, contrariamente alle notizie pubblicate, è nativa di Frascati ed appartiene alle tenute del sindaco di Roma.

Per l'Albania

Alla Camera italiana dei deputati, fu presentato il seguente *memorandum* che porta la firma dei Capi dei diversi Comitati di propaganda ed agitazione per l'Albania:

« *Signori deputati*,

« A poche ore distante dall'Italia, nella costa opposta del mare Adriatico nel centro dell'Europa civile, dalle tradizioni ben gloriose, dalla sua origine pura pelasgo-latina, vive in istato quasi primitivo il popolo albanese, il più valoroso fra le razze della penisola balcanica, popolo derelitto da tutti, soggetto a un Governo inumano, refrattario a ogni idea di libertà, di giustizia, di civiltà.

« Negata la coltura della propria lingua (nella quale i più grandi filologi d'Europa hanno rinvenuto chiarissime vestigia del vetusto idioma pelasgo), mentre viceversa vi sono impiantate e protette scuole dai serbi, dai bulgari, dagli austriaci, dai greci, vietata l'industria e il commercio, l'albanese è costretto a vivere nello stato di tribù quasi preistoriche, a cercarsi il pane con la forza. Ebbene, sopra questo popolo, già tanto nobile quanto derelitto, ma sempre fiero di appartenere alla grande razza latina, sopra questo popolo pesa la mano rapace dell'Austria, che con le arti più subdole e, per strumento e industria delle Società loiolesche cerca di estendervi il proprio dominio ledendo gl'interessi italiani nel mare Adriatico e i diritti del popolo albanese che, per i suoi caratteri nazionali, meriterebbe la completa indipendenza e libertà.

« Il grande eroe Giuseppe Garibaldi scrisse:

« La causa degli Albanesi è mia. Certo io sarei ben felice di impiegare quanto mi rimane di vita in pro di quel prode popolo, poichè gli Albanesi sono eroi che si sono distinti in tutte le lotte per la civiltà. »

« Dal Parlamento d'Italia, dai rappresentanti del nobile e glorioso popolo italiano, nel nome della civiltà e della libertà, nel nome della grande fratellanza latina, nel nome dei sacri diritti dell'Italia sul mare Adriatico, parta l'iniziativa delle Potenze per essere riconosciuta la nazionalità albanese, che porrà fine alla schiavitù turca e sarà unico, formidabile baluardo all'ambizione dell'Austria, de' serbi e dei bulgari. »

Per gli emigranti del Canadà

Abbiamo fino dall'altro giorno detto dell'inchiesta iniziata dal *Corriere della Sera* sulla emigrazione del Canadà. Ora il *Corriere* reca quest'altro gravissimo dispaccio da Montreal, 11:

A bordo di un piroscafo, in quarantena presso Quebec, e su cui si trovano imbarcati 250 emigranti italiani, sono scoppiati due casi di vaiuolo.

Qui gli emigranti disoccupati si trovano in condizioni sempre peggiori.

L'Agenzia, allarmata da questo disastro, si è assunta di trovar loro alloggio. Ma uno dei locandieri, non essendo stato pagato, ha rimesso sulla strada gli emigranti.

Ieri un centinaio di questi dovevano partire in massa per gli Stati Uniti; ma il Lord alto commissario del Canadà vi si è opposto. Per ciò partiranno alla spicciolata per togliersi alla meglio, da questo misero stato.

E' incominciato il caldo.

* *

I fatti gravi raccolti dal *Corriere* e che non hanno potuto essere smentiti, hanno grandemente impressionato i circoli parlamentari, tanto che gli onor. Morpurgo, Cottafavi e Pozzo Marco, hanno presentata alla Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro degli affari esteri sulla necessità di intervenire per porre riparo alle orribili condizioni degli emigranti italiani al Canadà.

« Cottafavi, Pozzo, Marco, Morpurgo »

Balli eccentrici

La stagione mondana è quest'anno eccezionalmente brillante oltre l'Atlantico. I balli in costume sono più numerosi e più eccentrici che mai. Un giornale di New Yorck ce ne descrive tre dal successo sbalorditivo.

A Utica ebbe luogo un ballo dove tutte le signore e le ragazze dovevano essere vestite di abiti di carta.

La stessa sera un altro ballo davasi a Hovoken e solo erano ammessi i legumi; quindi tutta la serata fu uno sfilare di patate di citriuoli, di cocomeri, di radicchi rossi e di carote animate.

Infine a Chicago due giovani sposi possessori di centinaia di milioni, in occasione del loro matrimonio, ebbero l'idea bizzarra di organizzare un ballo di mendicanti e si potè quella sera vedere una delle più ricche e più seducenti ereditiere della città vestita di cenci da far onta a una povertà autentita. V'erano circa cinquecento invitati che sembravano scappati da un Ricovero di Mendicità e il ritrovo si sciolse con una minestra consistente in cibi squisiti serviti in scodelle fesse.

Quando gli americani ci si mettono...

Il Centenario delle guardie nobili del Papa

Sabato in Vaticano si sono fatti speciali festeggiamenti per il centenario delle guardie nobili del Papa.

Prima la messa, poi solenne ricevimento concesso dal Papa, il quale ha benedetta la bandiera del corpo e ha distribuita una medaglia commemorativa.

Alle ore 11 nella Sala Regia, ha avuto luogo l'accademia alla presenza del Papa.

Il conte Valentino Canale, guardia nobile, ha letto una prolusione, quindi i monsignori Bartolini, Poletto e Zanotti hanno recitato poesie e componimenti di circostanza. Da ultimo si è eseguito un concerto diretto da Perosi.

Venne eseguita splendidamente della musica di Beethoven e Perosi. Cantò il baritono Kaschmann la cui squisita arte fece grande impressione. L'egregio artista venne poi presentato al Papa che gli rivolse, con calore giovanile, vivissimi elogi.

Bisogna tornare indietro nella storia fino alle famose *lancie spezzate* per trovare le origini di questo corpo delle Guardie Nobili. Prima ebbero nome di *Cavalleggeri* ed occuparono in Roma le due grandi caserme, una presso la Porta omonima vicinissima al Vaticano, l'altra nel palazzo ora della Consultà. Ma nel maggio del 1801 Pio VII emanò una bolla con cui il corpo dei *Cavalleggeri* troppo numeroso e costoso veniva ridotto ad un semplice corpo di guardia personale pel Papa con la denominazione di *Guardie Nobili Pontificie*.

Ai primi di giugno del 1801 i 72 componenti del nuovo corpo entrarono in servizio, ma nel 1815 un nuovo decreto del cardinale Consalvi, allora segretario di Stato, stabiliva la riunione in una sola delle due compagnie di Guardie Nobili sotto gli ordini di un comandante unico col grado di tenente generale.

Fin dagli antichi tempi i comandanti del corpo anche prima della riforma di Pio VII, erano sempre stati scelti fra i principi delle famiglie Giustiniani, Mattei, Santacroce o Altieri; ma morto l'anno scorso l'Altieri, Leone XIII, derogando dalla consuetudine, ha nominato comandante delle guardie nobili il principe Camillo Rospigliosi, già ufficiale d'artiglieria pontificia, poi consigliere comunale e direttore del Banco di Roma.

Alla Corte pontificia il comandante le Guardie Nobili ha il rango di Cameriere segreto partecipante di spada e cappa, vale a dire una delle più alte cariche onorifiche che il Papa può concedere.

Al corpo delle Guardie Nobili è aggregato ora il *Gonfaloniere della Santa Chiesa* che veste la stessa divisa delle guardie nobili col grado di tenente generale.

---

19 Appendice del *Giornale di Udine*

La Lettera Minatoria

Erano insomma bei momenti, quelli — momenti di fede schietta, di entusiasmo sincero, di gioie, anche di illusioni, se si vuole, ma di illusioni sante e eroiche — illusioni che pure hanno avuto tanta forza da fare l'Italia. E il ricordo di quei momenti ci fa provare oggi un sentimento di amarezza e di malinconia, pensando quante meschine e volgari passioni, e quali ire di parte abbiano preso il posto di quella fede, di quelle speranze, di quegli entusiasmi, quando non era stato ancora inventato il metro per misurare il patriotismo, nè la bilancia per pesarlo (1).

La città intanto si era subito slanciata con impeto, con ardore, nella via di progresso che la liberazione le aveva dischiuso davanti. Si era per così dire affermata subito prendendo il primo posto e iniziando quel rapido movimento industriale e commerciale che doveva condurla alla prosperità presente.

Subito allora si era cominciato a parlare di riforme edilizie, e il sindaco Beretta — emulo dell'Haussmann — era venuto fuori col suo grandioso progetto, che a quel tempo fu giudicato una esagerazione, una utopia, mentre oggi invece, alla distanza di venticinque anni, si dimostra meschino e insufficiente. Si capiva subito che Milano aveva dinanzi a sè un grande avvenire, e qui cominciavano ad affluire genti di ogni paese, nella speranza di poter trovare il loro posto, o qualche buon affare.

Cominciava così allora quella trasformazione di Milano, per cui in un quarto di secolo la nostra città doveva perdere gran parte della sua fisonomia caratteristica, perchè al tipo ambrosiano si vennero a poco a poco aggiungendo e talora anche sovrapponendo i tipi dell'immigrazione diretta da ogni parte d'Italia, nonchè dalla Svizzera e dalla Germania.

Una sera del febbraio 1860 il signor Gerolamo Brozzi dava un grande pranzo.

Il nostro vecchio amico era sempre lo stesso eccellente uomo che abbiamo già conosciuto. Ma certi difetti peculiari della sua natura, che, prima erano sempre stati latenti per necessità di cose — adesso, liberata la patria, si erano venuti a poco a poco estrinsecando.

Tra questi difetti o difettucci, non era ultima, come vedremo l'ambizione.

Il pranzo offerto dal signor Brozzi aveva uno scopo.

Lo scopo era di festeggiare un avvenimento che lo aveva ricolmato di gioia e d'orgoglio.

Questo avvenimento era la sua nomina a cavaliere dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

A quell'epoca, questa onorificenza aveva ancora un valore reale, e chi ne era insignito poteva esserne orgoglioso e vantarsene.

Ancora non era stato creato l'Ordine della Corona d'Italia, per soddisfare a tutte le mediocrità ambiziose; ancora infine, non s'era fatto delle decorazioni tale abuso da screditarle.

Quindi, l'onorificenza decretata al signor Brozzi, era stata in realta un lieto avvenimento, che il degno industriale aveva stabilito di solennizzare grandissimamente.

Gli invitati erano pochi; otto o dieci al più; ma tra essi c'era il Procuratore generale commendatore Ferretti, un maggiore dell'esercito, due o tre grandi industriali, il signor Lorini, e alcuni altri.

Faceva gli onori di casa la signorina Emilia, sempre splendida per bellezza e fascino irresistibile.

Fra gli invitati c'era anche un uomo di circa 40 anni, un signore elegante, corretto, dall'aspetto distinto, e dalla fisonomia fredda, animata solo di quando in quando da due occhi che quando fissavano una persona, parevano due lame taglienti. Era questi il cav. Paolo Orsini.

Certo doveva essere questi un personaggio molto importante, poichè appena era arrivato — dopo di essere disceso da un elegante *coupè* tirato da un bellissimo cavallo — il neo cavaliere Brozzi gli era volato addirittura incontro e gli aveva stretta la mano con grande effusione e calore.

Poi si affrettò a presentarlo al comm. Ferretti, al maggiore Rosselli, a Lorini e agli altri.

Infine lo presentò a Emilia:

— Mia cara Emilia, disse, ti presento il cavaliere Paolo Orsini, un eccellente amico, al quale sono debitore della mia nomina a cavaliere.

Emilia si inchinò cortesemente, ma fredda.

E il cav. Orsini esclamò:

— Ben fortunato, signorina, di poter fare la di lei conoscenza. Del resto, il di lei padre esagera quello che hò fatto per lui. Io, avendolo conosciuto, non ho fatto altro che adoperarmi perchè gli fosse resa giustizia. E ho avuto la fortuna di riuscirvi. Ma il merito, anzitutto, è stato, se è lecito dir così, del merito del signor Brozzi.

Il cav. Brozzi sorrideva gongolante.

Emilia si contentò di rispondere:

— Sono lieta che mio padre abbia trovato in lei un buon amico!

Poco dopo la comitiva si metteva a tavola.

Orsini era stato messo accanto a Emilia, e le prodigava tutte le cure più premurose.

(*Continua*)

(1) Non vogliamo qui fare alcuna allusione a recenti discussioni. Non scriviamo un romanzo e non facciamo della politica. Se quasi senza volerlo siamo venuti su questo terreno dei contronti — la colpa non è nostra, ma dell'argomento che abbiamo impreso a trattare, e dell'epoca in cui i fatti si svolgono.

(*Nota dell'autore*)

La carica è presentemente coperta dal marchese Francesco Naro Patrizi Montoro, il quale dal 1870 in poi non è più comparso in pubblico con le insegne del suo grado, che fu istituito nientemeno che da Bonifacio VIII il quale ne investì il Re di Sardegna, mentre questi si preparava ad una spedizione in Terra Santa.

Leone XIII emanò tempo addietro un regolamento che fissava a 77 persone il numero effettivo della Compagnia delle Guardie Nobili la quale è ora composta di un colonnello, di un tenente colonnello, di un tenente, di un sottotenente, di 8 esenti, di un esente con funzioni di aiutante maggiore, di 9 cadetti, di 48 guardie, di un foriere, uno scudiere, 4 trombe, un maestro d'armi e un magazziniere.

Uno degli *esenti* è il conte Camillo Pecci nipote del Pontefice ed è quasi sempre lui che sta al fianco del Papa, durante le passeggiate nei giardini vaticani.

Del resto tutte le Guardie Nobili hanno appunto l'ufficio di seguire sempre il Papa ed hanno 6 cavalli a loro disposizione per quando il Papa esce in carrozza.

Per essere ammessi ora nel Corpo delle Guardie Nobili bisogna avere non meno di 21 e non più di 25 anni, una nobiltà non minore di 60 anni acquisità negli Stati Pontifici e un patrimonio non inferiore alle 20 mila lire.

Nell'archivio delle Guardie Nobili si conserva gelosamente la domanda di ammissione nel corpo presentata da Giovanni Mastai, che fu poi Pio IX, domanda che fu respinta perchè il concorrente non possedeva le qualità fisiche richieste dai regolamenti.

Buddismo Europeo!

La rivista *Das freie Wort* di Francoforte nel suo ultimo numero reca questi interessanti particolari intorno alla moglie del diplomatico portoghese Sua Eccellenza el Sennor de Lanza Canavarro, la quale abbandonò la fede cattolica per divenire una monaca buddista.

Annoiata della vita della grande società di cui le era divenuta insopportabile la vanità, dopochè i suoi figli erano già adulti, deliberò di recarsi nel lontano Oriente e di spiegare colà la sua attività nella nuova missione religiosa.

La signora Canavarro assunse il nome di « suora Sanghamitta » che è quello della figlia del celebre imperatore buddista Asoke, la quale nel 3° secolo avanti Cristo venne inviata da suo padre a Ceylan per predicare la fede buddiste.

La signora Canavarro divenne superiora del convento « Sanghamitta » Ceylan, ove trovasi pure un orfanotrofio ed una scuola.

Essa dichiara di non avere rinunciato al cristianesimo divenendo una monaca buddista

Ad una domanda direttale in proposito rispose: Sono cristiana e intendo di rimanere tale, al mio cristianesimo si apersero nuovi orizzonti e la mia fede prese una maggiore consistenza.

Non ho perduto Cristo quando arrivai ad intendere la dottrina di Budda. Lo spirito del cristianesimo e del buddismo è il medesimo.

Suora Sanghamita trovasi presentemente a Chicago, donde ritornerà nell'Oriente. Si recherà però a Londra, poichè è intenzionata di interessare la nazione inglese per il miglioramento della situazione delle donne nell'India.

Sei figli in una volta

A Deligrad (Serbia), la moglie del Pope partori sei figli, i quali sono tutti sani e sviluppati; tre sono maschi e tre sono femmine. La puerpera conta trentadue anni. Tanto lei che i neonati stanno benissimo

Cronaca provinciale

La mostra di bestiame
a S. Martino al Tagliamento

La cassa rurale dei prestiti di San Giorgio della Richinvelda ha organizzato una prima mostra di bestiame scelto per la riproduzione alla quale sono ammessi i capi presentati dagli allevatori di S. Giorgio della Richinvelda e S. Martino al Tagliamento. La mostra si tenne ieri e quest'anno, che è il primo d'un turno che si inizia, ebbe sede a S. Martino al Tagliamento.

Una insolita festività si fu questa per S. Martino che si vide animato tutto il giorno, ove convennero molti allevatori, tutti i preposti dell'istituzione organizzatrice della mostra, e varii visitatori. Notevole il numero del bestiame, oltre 100 capi. Il tempo si fu buono, un momento coperto il che agevolò anzi il compito dei signori giurati.

La commissione ordinatrice era composta dei solertissimi signori Domenico prof. uff. Pecile presidente, del segretario sig. Luchino Luchini, e dei signori Luigi Zuzzi, Piero Mizzau, G. Volpatti, G. Sbrizzi, L. Truant, Luigi Missoni, G. Stievano, G. Besa, A. Ongaro, G. Bisutti, P. Sabbadin.

Il bestiame esposto fu numeroso, come si è detto. Come riproduttori maschi fu però assai limitato il numero.

Ebbe lode il tenutario del toro dei due comuni consorziati assai bene trattato e conservato per il miglioramento efficace e continuo. Un giovane allievo bene promettente si è il torello esposto e premiato (fuori concorso) del signor Luigi Missoni di Domanins.

Fuori concorso si ebbero molti soggetti specialmente nella categoria 4, animali ricordanti il tipo Schwytk oltre il tipo nostrano Friburgo Simmenthal.

Della categoria fuori concorso, rimeritata però con diplomi di vario grado, si occupò speciale giuria costituita dai signori cav. Faelli Antonio, cav. Pecile Attilio, Gattolini Giuseppe di Percotto e dott. G. B. Romano.

I soggetti in concorso nelle più normali condizioni del programma e sottoposti alle accurate misurazioni per la valutazione dei meriti coi criteri di maggior rigore, furono esaminati e giudicati dai signori Luigi Zuzzi di Postoncico, dott. Vittorio Vicentini di Spilimbergo, Lucchino Lucchini, Mizzaua Giuseppe, Mizzau Pietro, Stievano Giuseppe.

Fra i molti visitatori notai i signori Ballico di Spilimbergo e Codroipo, il dott. Ciani veterinario, il dott. Salvi di S. Vito, il dott. Lorenzon di Maniago, il dott. Fileni della Società agraria friulana di Udine, il sig. M. Occhialini di Fagagna e moltissimi di cui il nome mi sfugge. Il senatore comm. A. di Prampero era pure sul luogo, e in S. Martino è proprietario di vasta tenuta.

Verso le 3 pom. fu la distribuzione dei premi in denaro, in bandiere di 3 gradi (bianco, rosso, verde, tutte elegantissime) diplomi, menzioni ecc.

I nomi degli allevatori premiati non mi fu dato avere, dovendo ripartire presto da S. Martino; certo verranno ufficialmente pubblicati però la proclamazione rese edotti tutti i presenti quali furono giudicati i migliori.

Queste piccole esposizioni riescono una gara efficace fra allevatori che tutti si conoscono e pongono in confronto i prodotti loro con quelli del vicino.

Per essere la prima di queste mostre si può certo affermare che è riuscitissima. Un ammaestramento pratico essa apporta, indubbiamente fecondo e giovevole.

DA LATISANA
La denominazione delle vie

Ci scrivono in data 11:

Da una corrispondenza da Latisana, sul giornale il *Friuli*, rileviamo che nella prossima adunanza del consiglio comunale, verranno presentate e discusse le denominazioni delle vie del paese, proposte dalle Commissione del censimento.

A dir vero, modificazioni alle già esistenti non vengono fatte, se non c e la via Rocca, si vorrebbe denominare Umberto I. E come al dire di quel corrispondente non sembra ovvia la modificazione, ricordando quel nome qualche cosa di storico, e quel corrispondente proporrebbe il nome di Umberto I, al viale che conduce alla stazione.

A nostro avviso invece sembrerebbe più decoroso ed opportuno, di dedicare a quell'amato nome la più bella e centrale delle vie, che è la già piazza maggiore XX settembre, tanto più che in quella piazza, sulla facciata del Palazzo Municipale verrà inaugurato un ricordo marmoreo a Re Umberto.

XX settembre poi si potrebbe denominare la via alla Banca che manca di denominazione; mentre Ex monache si appella la via alla chiesa.

Circa poi alla eliminazione della denominazione della Piazza Osof, condividiamo pienamente i criteri della Commissione, essendo detta piazza, un crocivio.

La strada che conduce alla stazione, anche a guida del forestiere, sta bene sia denominata Via alla stazione.

Tanto all'espressione di un desiderio di alcuni cittadini, lasciando al saggio criterio del nostro Consiglio Comunale di deliberare in proposito. *A.*

DA REMANZACCO
Furto

Ci scrivono in data 11:

Ieri sera circa le ore 20 ed intanto che i proprietari si trovavano in Chiesa per le funzioni vespertine, persona ignota, ma di certo pratica dell'abitazione, penetrò nella casa di tal Groppo Ferdinando di qui, vi aprì quasi tutti gli armadi, vi ruppe delle invetriate, e si appropriò soltanto qualche effetto di poco valore, giacchè il ritorno dei padroni le impedì di continuare nell'impresa, e la consigliò ad acquistare la campagna.

Il padrone sta facendo indagini per sapere a chi debba inviare il proprio biglietto di ringraziamento; ma questa volta anzichè per via postale, col tramite più sollecito della... Benemerita.

Da CIVIDALE
Conferenza Garassini

Ci scrivono in data 12:

Promossa dalla florente associazione magistrale friulana abbiamo avuto nella sala dell'albergo *Al Friuli* gentilmente concessa, due conferenze, alla distanza di otto giorni. La prima di queste fu tenuta domenica u. d. dal prof. Eurico Mercatali — simpatica figura di conferenziere — il quale con le sue *Albe e meriggi* mostrò erudizione vastissima, mente di artista; la seconda, detta oggi dal prof. Gio. Batta Garassini, fu compimento di quella: *Dalle penombre alla luce.*

Base della sua conferenza fu la « Scuola popolare » di qui il chiaro prof. Garassini con incontrastabile competenza si rivela degno apostolo. Diradate le nubi che ancora avvolgono la Scuola, per via dell'evoluzione che gradatamente, ma con passo sicuro, va compiendosi nella coscienza del popolo italiano, non sarà lontano quel giorno in cui la luce rischiarirà fulgidissima sull'orizzonte apportatrice di grandi beni intellettuali ed economici.

A tutti e due questi convegni accorsero numerosi i cividalesi, i quali con gli applausi calorosi con cui salutarono alla fine i bravi conferenzieri, dimostrarono di apprezzare altamente la questione della Scuola popolare che tanto oggi si agita, anzi s'impone. *x.*

La leva

Ecco l'esito delle operazioni di leva militare eseguite ieri: inscritti nei quattordici comuni del distretto n. 545, dei quali 101 capilista. Estrassero quindi il numero, o personalmente od a mezzo del sindaco del loro paese, n. 444.

Banchetto d'addio

Gli amici del sig. Vittorio Raimondi, il bravo capostazione che il giorno 15 abbandona la nostra città, stabilirono di offrirgli martedì sera alle ore 8 alla trattoria all'*Abbondanza*, un fratellevole banchetto d'addio.

Da MANZANO
Promozione

Ci scrivono in data 12:

Da parecchio tempo trovavasi qui, quale comandante della brigata di Finanza, il sottotenente sig. Antonio Galante un giovane ed egregio funzionario che seppe acquistarsi tutte le simpatie del paese, per i suoi modi cortesi e per la delicatezza con cui disimpegnava la sua difficile mansione.

Ora egli fu promosso tenente, e perciò lascia Manzano per recarsi in altra più importante brigata.

Quanti ebbero il piacere di conoscerlo e di apprezzare la sua squisita gentilezza saranno certo dolenti per la sua partenza ed augurandogli una brillante e rapida carriera gli inviamo un affettuoso saluto.

DA RODEANO
Non luogo a procedere

Ci scrivono in data 12:

Colla corsa delle 17.45 del giorno sette del p. p. mese di febbraio, rincasava, dopo avervi passato la giornata per affari nella vostra Città, certo Collavino Domenico fu Giuseppe di qui.

Viaggiava assieme al sig. Piccoli Giovanni di Coseano, il quale smontò alla fermata Coseano e S. Vito. Fra questa e quella di Rivotta, il Collavino, rinvenne sulla rastrelliera, un pacco, che raccolse con premura, credendo per fermo, appartenesse al predetto sig. Piccoli Giovanni.

L'indomani mattina il Collavino deferì il fatto all'oste, sig. Pelizzari Federico, perchè al più presto gli si potesse consegnare al sig. Piccoli il pacco smarrito dovendo questi passare per di qui e recarsi in detto giorno a Ragogna quale Giudice Conciliatore di quel Comune, e si assentò per affari.

Al ritorno si vide la *grata* sorpresa del sequestro in casa sua del pacco contenente sei scatole di Liebig di proprietà dell'egregio sig. Direttore delle scuole comunali di S. Daniele e denunciato per furto libero.

Il vostro Tribunale ieri, riconosciuta l'onestà dell'imputato, dichiarò non luogo a procedere per insussistenza di reato. *a. f.*

DA PALMANOVA
Consiglio Comunale

Ci scrivono in data 11:

Nella seduta del Consiglio comunale di ieri si ritornò sull'argomento già approvato circa la costituzione a parte civile nel procedimento a carico del nostro ex segretario Rodaro.

Presiedeva la seduta il sindaco ing. Quirico Scala che annunciò al Consiglio aver gli assessori Vanello e di Bert presentate le loro dimissioni.

Aperta la discussione il cons. Cavaglieri domanda al cons. di Bert la causa che lo indussero a rassegnare le proprie dimissioni e il cons. di Bert risponde trattarsi di ragioni private.

Si passa subito alla questione per la costituzione di parte civile.

Il cons. di Bert dimostra al consiglio come si potrebbe revocare la presa deliberazione lasciando alla giustizia di avere il suo corso e spiega che facendo a questo modo non si andrebbe incontro a pagare eventualmente le spese.

La discussione si fa animata fra i cons. Cavaglieri e di Bert e il sindaco Scala dichiara di ritirare l'oggetto in discussione.

Dopo di che il Consiglio esauriti gli altri oggetti elargisce lire 50 alla memoria di G. Verdi, lire 25 al monumento di Milano, lire 25 a quello di Busseto. Si accordano lire 600 alla Società Filarmonica di Palmanova lire 100 subito e lire 500 nel venturo anno. *Sterzo*

Ringraziamento

In seguito a malattia di pleure polmonite dell'intero polmone sinistro, con consecutiva pleurite metapneumonica di cui fu colpito mio figlio Antonino di appena quattro anni, mi sento un dovere far palese che venne felicemente operato di pleurotomia dall'egregio e valente nostro medico consorziale di Paluzza signor Giuseppe dott. Bertolissi coll'assistenza del pur valente medico di Sutrio signor dott. Del Moro con esito favorevole, e mercè la cura indefessa prestata dal medico condotto sig. Bertolissi oggi trovasi perfettamente guarito.

In segno di soddisfazione e gratitudine mando loro dovuti ringraziamenti.

Treppo Carnico lì 10 maggio 1901.

Ant. de Cillia

Cronaca cittadina

La riunione al Boschetto
150 + 34 + 4 = 188

Il preventivo pubblicato dal *Paese* per nostro incarico è stato superato e come! Gli intervenuti furono 184, più quattro splendide bellezze popolane, di quelle bellezze friulane che hanno resa rinomata la nostra regione in tutta Italia. Attorno alle quattro bellezze alcuni giovani del *Circolo liberale costituzionale* tentarono di fare un po' di propaganda.....socialista, ma furono sdegnosamente respinti.

Il risultato della riunione di ieri al *Boschetto* fu tale da giustificare pienamente gli sgomenti dei « popolari » e i tentativi da essi fatti, offendendo la libertà, di mandarla a monte.

La fu una riunione di veri lavoratori campagnoli, seri, intelligenti e compresi della serietà degli argomenti che si sono trattati. Diremo di più: — l'atteggiamento degli intervenuti era tale da far ritenere che ieri non si sarebbero facilmente subite violenze; ma i « popolari » ritennero più prudente stare lontani dal *Boschetto* e fecero bene.

Diranno che non sono venuti perchè questa volta occorrevano, per entrare nella privata riunione i biglietti d'invito; apparentemente è una buona scusa e faranno bene se se ne gioveranno. Per la verità notiamo però che anche l'altra volta occorrevano gli inviti, eppure non si trattennero dal violare l'ingresso della sala.

L'adunanza fu aperta con un discorso dell'amico Coceani, un discorsetto breve, vibrato, che fu salutato da calorosi, unanimi applausi, specialmente quando stigmatizzò con roventi parole il contegno tenuto dai « popolari » nella precedente domenica.

Quindi prese la parola il giovane signor Ernesto Santi; egli non è un oratore nel senso classico della parola, ma è un parlatore chiaro, preciso efficace, che fu ascoltato attentamente dal numeroso uditorio. Parlò in dialetto friulano esponendo cifre, e facendo raffronti, per dimostrare quale danno ne verrebbe all'agricoltura se in questo momento venisse abolito il dazio sul grano.

Il signor Santi fece con molta chiarezza il calcolo delle spese cui deve andare incontro l'agricoltore per la coltura di un ettaro di terreno, dimostrando con evidenza che, levato il dazio, il mercato verrebbe invaso da grani esteri che sarebbero venduti ad un prezzo inferiore a quello di costo del grano nazionale.

Ciò ridonderebbe a danno dell'agricoltore non solo, ma per contracolpo a danno dell'operaio cittadino, e a questo proposito citò il bellissimo discorso fatto alla Camera dall'on. De Asarta.

Il Santi chiuse facendo voti per la prosperità di questa nostra Italia, la quale prosperità deve essere il risultato degli sforzi concordi di tutti i suoi figli senza distinzione di classi, e mandò un saluto a Vittorio Emanuele III nostro Re.

Un lungo, caloroso, unanime applauso salutò il Santi, che col suo assennato discorso ha fatto ieri opera veramente patriottica.

Dopo il Santi interloquirono altri parecchi, fra i quali l'operaio Pedrioni per dire che il Santi è stato troppo ottimista nei suoi calcoli, giacchè il danno dell'abolizione del dazio sarebbe anche maggiore di quello da lui preveduto; — e l'agricoltore Michielis che osservò giustamente come i banditori del verbo socialista si occupino soltanto degli operai delle città, che sono otto milioni in Italia, mentre trascurano i i lavoratori della terra che sono diciotto milioni.

Se si trova giusto, dicevano quegli agricoltori di buon senso, di difendere tutte le altre industrie coi dazii protettori, si deve pure ammettere che l'agricoltura ha diritto di essere difesa.

Dopo un altro discorsetto riassuntivo del Coceani, l'adunanza si sciolse ordinatamente.

Scambio di visite. Il sindaco co. sen. A. di Prampero sabato nel pomeriggio restituì la visita al nuovo prefetto comm. Donneddu.

Tiro a segno. Oggi dalle 3 1|2 alle 5 1|2 nel poligono sociale avranno luogo esercitazioni di tiro per i tiratori componenti la squadra di rappresentanza per la gara di Bologna.

Aranci in fiore. Da Como ci giunse l'annunzio delle nozze auspicatissime colà celebrate fra l'egregio e simpaticissimo signor *Plinio Zuliani*, farmacista nella nostra città, e la gentilissima e colta signorina *Anna Ferrario.*

Alla coppia fortunata inviano sinceri auguri di felicità *gli amici*

* *

In occasione di queste nozze il distinto pittore concittadino sig. Angelo Rigo ha presentato in dono agli sposi un ritratto ad olio dello sposo veramente somigliantissimo.

Il pregevole e riuscito lavoro esposto iersera in una vetrina del negozio L. Barei in via Cavour attirava e ammirazione dei passanti.

Un altro ritratto, quello dell'artista di canto concittadino, Teobaldo Montico, è esposto pure nella vetrina del negozio Barei. Il lavoro, riuscitissimo ed eseguito a penna, è opera del co. Tristano di Savorgnan d'Osoppo che con rara maestria si dedica a tal genere d'arte.

Per una gita d'istruzione sono partite oggi alle 11 alla volta di Fagagna colla tramvia a vapore, le alunne delle R. Scuole Normali.

Facilitazioni ferroviarie da Udine a Venezia per la via di S. Giorgio Nogaro. Giorni fa abbiamo pubblicato la notizia che la Società Veneta, dal 1° di questo mese a tutto il 31 ottobre c. a., accorda che i biglietti di andata e ritorno per S. Giorgio Nogaro distribuiti dalla nostra stazione e da quella di Cividale, abbiano la validità di giorni cinque, qualunque ne sia il giorno della distribuzione.

Siccome l'opportunità e la convenienza del provvedimento preso dalla Società Veneta possono essere sfuggiti all'attenzione dei nostri lettori, riteniamo di far cosa utile ricordare che la concessione viene specialmente opportuna per migliorare notevolmente le nostre relazioni ferroviarie con Venezia.

E' noto già che l'orario dei treni da Udine per Venezia o viceversa percorrenti la linea di S. Giorno Nogaro, è di gran lunga migliore dell'orario in vigore sulla linea di Treviso, potendosi, per la linea di S. Giorgio Nogaro, effettuare il viaggio di andata e ritorno anche in un giorno solo, in ore comodissime e fermandosi a Venezia dalle ore 10.45 alle 18.25.

Il viaggio su questa linea si compie in meno di tre ore, coi treni che a S. Giorgio Nogaro coincidono coi diretti provenienti da Trieste, ed è da notarsi che tutti i treni, compresi quindi i diretti, portano vetture di terza classe.

La stazione di S. Giorgio Nogaro essendo abilitata a distribuire biglietti speciali di andata e ritorno per Venezia con ingresso libero all'Esposizione valevoli cinque giorni, ne viene di conseguenza che, grazie alla concessione più sopra enunciata, il viaggio può essere compiuto per la linea Veneta, fruendo dei medesimi vantaggi pure concessi dalla R. A. sulla linea per Treviso.

Per comodità del pubblico ripetiamo l'orario dei treni da Udine a Venezia per la via di S. Giorgio Nogaro, avvertendo che in quest'ultima stazione, dove si effettua il trasbordo sui treni diretti che provvengono da Trieste, il tempo concesso di fermata è più che sufficiente per acquistare i biglietti speciali.

Partenza da Udine	Arrivo a Venezia
7.35	D. 10.45
13.16	M. 18.30
17.16	D. 21.30

Partenza da Venezia	Arrivo a Udine
D. 7.—	9.53
M. 10.20	15.50
D. 18.25	21.16

Il costo dei biglietti di andata e ritorno speciali per Venezia da S. Giorgio Nogaro con ingresso libero all'Esposizione per tutto il tempo della validità del biglietto è il seguente:

Iª classe	IIª classe	IIIª classe
19.30	13.95	9.55

Il biglietto di andata e ritorno da Udine a S. Giorno Nogaro pure valido per cinque giorni costa:

Iª classe	IIª classe	IIIª classe
5.15	3.65	2.35

con che è addimostrato che anche la spesa complessiva di viaggio è sensibilmente minore fra questa via che fra quella di Treviso

L'unica rappresentazione dell'operetta del M. Montico. Si prevede che attirerà al *Teatro Minerva* mercoledì 15 pubblico numerosissimo.

I palchi fino da ieri tutti affittati.

Lo spettacolo, come dicemmo, avrà indubbiamente un risultato quanto mai felice.

Questa sera incominciano le prove d'orchestra.

* *

I posti a sedere fino a tutto domani si possono prenotare nel negozio *L. Barei* in via Cavour.

La serata al filodrammatico. Teatro gremito. L'onorevole Campodarsego ebbe parte degli attori ottima interpretazione e si ebbero meritati applausi e ripetute chiamate.

Animatissimo il festino di famiglia che chiuse lo spettacolo.

Mascagni decorato da Francesco Giuseppe. I giornali annunziano che l'Imperatore conferì al maestro Mascagni la placca dell'Ordine di Francesco Giuseppe.

Festa al Collegio Gabelli. Giovedì, 16 maggio, alle ore 10.30 ant., avrà luogo la benedizione della bandiera, che famiglie, allievi ed amici vollero gentilmente donare al collegio.

Il direttore del collegio stesso prof. prof. Arturo Errani ha compilato un variato programma onde rendere vieppiù solenne la festa.

Quattro tavoli in cemento rotti. La notte scorsa, ad opera certamente di qualche canaglia furono rovesciati e mandati a pezzi tutti i quattro tavoli in cemento che stanno sotto la tettoja della Birraria dei sigg. fratelli Moretti sul viale Venezia.

Troppo spesso avvengono in quei paraggi simili fatti anzi diverse volte ebbe ad occuparsi di ciò la stampa cittadina.

Per l'avvenire si faccia quindi un po' di servizio di sorveglianza da parte di chi spetta, e frattanto per incominciare ci auguriamo che l'autorità possa acciuffare questi eroi e dar loro quella lezione che si meritano.

L'editore Barei ha posto in vendita quattro nuove bellissime cartoline di Udine riprodotte da fotografie fatte il giorno 29 marzo dopo quella nevicata di buona memoria.

Le cartoline sono di una squisita finitezza e non devono mancare in nessun album di collezionista.

Concorso per medici nella marina da guerra. Il Ministero della Marina notifica di aver aperto un concorso per l'ammissione di 20 medici di seconda classe nel Corpo sanitario marittimo, con l'annuo stipendio di lire 2200, oltre lire 200 per indennità di arma.

L'esame sarà dato in Roma ed avrà principio il giorno 15 giugno del corrente anno.

Gli aspiranti dovranno far pervenire domanda e documenti, non più tardi del 31 maggio corrente, al Ministero della Marina — Ufficio sanitario.

Gli ammessi al concorso dovranno presentarsi al Ministero stesso la mattina del 14 giugno alle ore 10, per essere informati del luogo dove si terrà l'esame.

Le nuove monete. Il decreto che stabilisce i tipi delle nuove monete d'oro, d'argento e di *nikel*, pubblicato già sino dal 27 marzo, non era che un provvedimento preparatorio per riparare al disquilibrio manifestatosi in molte località, dove sovrabbondavano le monete erose e scarseggiavano invece quelle di *nikel*.

Infatti, ora è già in pronto il progetto per chiedere la facoltà di ritirare una determinata quantità di monete erose o di bronzo, onde sostituire ad esse quelle monete più comode di *nikel*.

Mostra regionale veneta. Dal 12 al 16 giugno 1901 si terrà in Padova una Mostra regionale veneta di *fiori, piante d'utilità ed ornamento, ortaggi, arti ed industrie affini.* Gli espositori dovranno non più tardi del 15 corrente far pervenire al Comitato esecutivo, presso la sede della Società regionale veneta, di orticoltura di Padova, la propria domanda, con l'indicazione dello spazio loro occorrente. Chi vuol parteciparvi si affretti dunque.

Congregazione di Carità di Udine

Bollettino di beneficenza — Mese di aprile 1901

a) Sussidi ordinari a domicilio

da L. 3 a 5	N. 620	per	L. 2499.—
» 5 a 10	» 150	»	1081.—
» 10 a 20	» 13	»	187.—
» 20 a 40	» 1	»	45.—
Totale	N. 784		L. 3812.—
Riporto dei mesi precedenti			» 12317.18
		Totale	L. 16129.18

Scuola popolare superiore. Nella corrente settimana seguirà il corso di pubbliche lezioni popolari nella sala maggiore del Palazzo degli Studi alle ore 20.30.

Lunedì 13: « L'Italia nel periodo napoleonico » prof. G. Rovere.

Mercoledì 15: « Pressione atmosferica » prof. N. Pierpaoli.

Venerdì 17: « Sui fenomeni di sviluppo di alcuni animali » prof. L. Trepin.

La copia dei documenti che riferiscono le dimissioni del prof. Ceconi. L'Amministrazione del Civico Spedale ha depositato in questa Segreteria Municipale copia dei documenti che si riferiscono alle dimissioni del sig. Prof. Ceconi da Medico primario — affinchè ivi si trovino a disposizione dei signori Consiglieri Comunali e di ogni altro Cittadino che dei medesimi volesse prendere conoscenza.

Tentato suicidio. Sabato sera la sartina Giovanna Martini, d'anni 16, abitante in via Aquileia per una passione amorosa contrastata dalla famiglia, decise di por fine ai suoi giorni.

Si recò perciò verso le otto fuori porta Aquileia e giunta presso il corso d'acqua vi si gettò dentro.

La corrente in quel punto rapidissima la trasportò per buon tratto e sarebbe certo annegata senza il pronto soccorso prestatole da certo Somma, studente al nostro Istituto Tecnico. Egli avvisato da due soldati di cavalleria che gli prestarono aiuto, si gettò senz'altro in acqua riescì dopo parecchi sforzi, a salvamento.

La ragazza fu poi portata a casa sua ove ebbe le prime cure dal dott. Rinaldi ed ora trovasi fuori di pericolo e, speriamo guarita anche moralmente.

Dieci lire smarrite. Una povera donna stamattina ha smarrito un biglietto da 10 lire percorrendo la strada da via Anton Lazzaro Moro fino nei pressi della scuola di S. Domenico.

L'onesta persona che lo avesse rinvenuto è vivamente pregata a volerlo portare all'ufficio annunci del nostro giornale trattandosi di una *povera* donna madre di parecchi figli.

Giuoco del pallone

La Presidenza della Società udinese per il giuoco del pallone ha indetto un'assemblea per il giorno 13 corrente ore 8 e mezzo pom. nei locali dell'Associazione dei commercianti e industriali del Friuli, gentilmente concessa, col seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del bilancio sociale;
2. Comunicazioni della Presidenza;
3. Nomina delle cariche sociali (*).

L'importanza degli argomenti da trattarsi richiede l'intervento del maggior numero dei Soci, per cui la sottoscritta interessa vivamente i soci a voler intervenire.

(*) Sono dimissionari il Presidente comm. Giacomelli e l'ing. Sendresen.

Costituzione di Società

Si rende di pubblica ragione che con istrumento I maggio 1901 N. 10242 a rogiti del sottoscritto notaio, registrato il 7 stesso al Numero 2209, i sigg. Moretti Norberto e Vianello Fausto si costituirono in Società in nome collettivo sotto la ragione - *Moretti e Vianello* - avente per iscopo il commercio in manifatture ed affini con Sede in questa Città (Via Poscolle N. 8) col capitale di L. 10000 (diecimila) conferito in parti uguali fra i soci, e per la durata di anni otto con effetto retroattivo da 20 gennaio ultimo scorso. La firma sociale venne demandata ad entrambi i soci, convenuto però che le obbligazioni impegnanti la Societa dovranno riportare la firma di tutti e due, rimanendo affidato il servizio di Cassa al socio sig. Vianello, e dovendo gli utili netti restare ad incremento del capitale sociale.

Udine li 11 maggio 1901.

Dott. *Domenico Ermacora*
Notaio in Udine

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Il medico oltraggiato

Come annunciammo, sabato si è discusso il processo contro Sebastiano e Pietro Ottogalli contadini di Passariano imputati di minacce e vie di fatto contro il medico di Rivolto dott. Rovere, che eseguendo delle punture ad una bambina di famiglia ne fu, secondo essi, causa della morte.

Si procede all'interrogatorio degli imputati ed all'audizione dei testi fra cui il dott. Rovere che depone sui motivi che lo indussero a fare le punture.

Egli è convinto che gli imputati agissero a suo danno senza pensare a ciò che facevano.

Dopo le arringhe del P. M. e dell'avv. Emilio Driussi, il Tribunale emette sentenza che dichiara assolti gli Ottogalli per inesistenza di reato.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 5 all'11 maggio

NASCITE

Nati vivi maschi	13	femmine	7	
» morti »	—	»	—	
» Esposti »	—	»	2	
»	—		—	
Totale »	13	»	9	— 22

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Simonetti litografo con Maria Cavallini sarta — Valentino Cainero bracciante con Aurora Del Zotto tessitrice — Angelo Peressini pulitore ferroviario con Maria Antonutti seggiolaia — Giulio Broglia r. impiegato con Margherita Michelutti casalinga.

MATRIMONI

Cesare Paderni agente di commercio con Ernesta Salvigni casalinga — Giuseppe Tonello agente di commercio con Luigia Vilalta sarta.

MORTI A DOMICILIO

Pietro Mungherli fu Giovanni d'anni 80 mediatore — Giuseppina Ceccotti di Giacomo di mesi 1 e giorni 23 — Luigia Sandrini-Mauro di anni 37 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Lorenzo Segatti fu Francesco d'anni 70 guardia campestre — Luigi Minisini di Nicolò d'anni 35 fornaciaio — Luigi Moro fu Carlo d'anni 66 cappellaio.

Totale N. 6

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare metri 130, sul suolo m.i 20
Giorno 13 maggio ore 8 ant. Termometro 16.4
Minima aperto notte 9.8 Barometro 756
Stato atmosferico: Bello Vento: N.E.
Pressione crescente — Ieri vario
Temperatura: Massima 21.8 Minima 14.3
Media: 17.495 Acqua caduta m.m. —

ULTIMO CORRIERE

Il parto della Regina

Secondo le odierne informazioni da Roma, S. M. la regina Elena da diversi giorni è *uscita di conto*, cioè ha compiuti i nove mesi di gravidanza. Il parto quindi può avvenire da un momento all'altro.

I ministri Zanardelli, Cocco-Ortu, Giolitti, Talamo, Ponza di San Martino e Morin conferirono circa la portata della prossima amnistia per il parto della Regina.

La Regina Margherita visita un cameriere

Si ha da Roma che la Regina Margherita si è recata all'ospedale della Consolazione a visitare Giovanni Appiani, torinese, suo cameriere particolare colà degente per l'amputazione della gamba destra in seguito a cancrena sopravvenutagli quasi improvvisamente.

La discussione sugli sgravi

rinviata a novembre

Nonostante le fiere dichiarazioni fatte sabato dall'on. Zanardelli alla Camera, secondo le ultime notizie telegrafate da Roma, pare che il Ministero si rassegni ad accettare il rinvio a novembre della discussione relativa al proposito degli sgravi.

Il Ministero per ora si accontenterebbe di un platonico ordine del giorno nel quale fosse espressa la necessità degli sgravi.

Un rinvio a sì lunga scadenza, per la Camera italiana, significa il seppellimento di una proposta.

Completerebbe questa notizia la voce oramai accreditatissima che l'on. Wollemborg avrebbe definitivamente rassegnate le dimissioni da ministro delle Finanze. Ciò si arguirebbe dal fatto che ieri l'on. Wollemborg non è intervenuto alla solita relazione della domenica al Quirinale.

Si dice, è vero, che l'on. Wollemborg è ammalato; ma nessuno presta fede a questa malattia.

Intanto si parla già del suo successore e questi sarebbe l'on. Carcano, che già una volta ha dovuto lasciare il portafoglio delle finanze, perchè un suo progetto sull'abolizione del dazio sulla farina era stato respinto.

20 milioni di nikel

Servizi telefonici

Tra i decreti firmati nella udienza reale di ieri, uno autorizza la presentazione dei progetti per la coniazione di 20 milioni di nikel in sostituzione di altrettanto bronzo (1) un altro riguarda il congiungimento telefonico italo-svizzero; e un terzo finalmente l'impianto di altro filo diretto telegrafico Milano-Genova.

(1) Vedi in prima pagina le notizie parlamentari.

Una adesione significante

Si annuncia ufficialmente che il duca di Genova ha accettato la nomina a membro d'onore del comitato dei superstiti garibaldini di Digione.

Il far questo atto alla vigilia della scadenza della triplice e dei trattati di commercio, osserva giustamente la *Gazzetta di Venezia*, ha un significato assai grave e può anche essere interpretato al di là della sua portata. Poichè noi vogliamo sperare, per il bene del Paese, che non siasi voluto fare un primo passo verso un nuovo orientamento politico.

CHI SARANNO I PRIMI CAVALIERI DEL LAVORO

Il *Fanfulla* dice che fra i primi cavalieri del lavoro verranno nominati il giorno dello Statuto: Florio, Enea Cavalieri, Ferraris, Antonio Maffi, Stringher, Miraglia, Craco, Pirelli di Milano il principe Doria-Panfili, il senatore Chiesa, Bocconi, Bertelli, i proprietari dei cantieri navali, e parecchi fabbricanti ed espositori.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di carità in morte di:

Carraro Barnaba Luigia: Romano co. Antonio 2, Arreghini e Molinaris 2.

Barbetti Luigia ved. Pertoldi: Famiglia Luchini L. 1.

Offerte fatte all'Ospizio M.° Tomadini in morte di:

Luigia Carraro-Barnaba: Tomadoni Francesco farmacista L. 1, Virginia Disnan Calice 1.

Offerte fatte al Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di:

Luigia Carraro Barnaba: Augusto Bosero L. 2, Giovanni Furlani 1.

Offerte fatte per l'erigenda Colonia Alpina in morte di:

Luigia Carraro Barnaba: Carlotta Dus Del Fabbro L. 1

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Barnaba Carraro Luigia: Valentinis Angelo L. 1.

Offerte fatte alla « Scuola e Famiglia » in morte di:

Barnaba Carraro Luigia: Fernando Grosser L. 2, dott. Giuseppe Pitotti 1.

Corradini Michele: ditta f.lli Tosolini L. 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Michele Corradini: Giovanni Turchetto di Tricesimo L. 1, Angelo Benedetti di Pavia di Udine 1, Petreio nob. Linda 1.

Luigia Carraro Barnaba: Paolo Gaspardis L. 2.

Elisa nob. co. Belgrado Colombatti: Gio. Batta d'Orlando di Bertiolo L. 1.

D. **Bignami** Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile

LOTTO - Estrazione del 11 maggio

Venezia	61	44	24	17	73
Bari	73	36	11	90	47
Firenze	14	19	66	46	40
Milano	41	3	79	78	65
Napoli	13	75	64	24	90
Palermo	72	15	37	82	4
Roma	48	50	59	24	72
Torino	67	88	6	15	83

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine	*a Venezia*	*da Venezia*	*a Udine*
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35
da Udine	*a Ponteb.*	*da Ponteb.*	*a Udine*
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05
da Udine	*a Trieste*	*da Trieste*	*a Udine*
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10
da Casarsa	*a Spilim.*	*da Spilim.*	*a Casarsa*
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10
da Casarsa	*a Portog.*	*da Portog.*	*a Casarsa*
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50
da Udine	*a Cividale*	*da Cividale*	*a Udine*
M. 6.06	6.37	M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.6
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. 22.—	22.28

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	9.53
M. 13.16	O. 14 15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	15.50
M. 17.56	D. 18 57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.16

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.00	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.15	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R.A.	S.T.	Arrivi a S.Daniele	Partenze da S.Daniele	Arrivi a Udine S.T.	R.A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1901 — Tipografia G. B. Doretti